



CONSORZIO DI BONIFICA
SINISTRA MEDIO BRENTA
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

[n.11/2009 - dal 13.3.2009 al 19.03.2009](#)

La geografia della bonifica polesana

(f.p.) Ma come cambierebbe la geografia della bonifica polesana se andasse in porto la riforma che prevede l'accorpamento del Padana polesana con il Polesine Adige Canalbianco?

Lasciando immutato il perimetro del consorzio bassopolesano con i suoi 53.699 ettari di superficie dei quali 39.614 adibiti all'agricoltura nel territorio di otto Comuni e con ben 425 chilometri di arginature (285 di contenimento delle acque a 140 di difesa a mare), numeri che ben inquadrano la peculiarità del comprensorio del Delta Po Adige per la quasi totalità soggiacenti al livello del medio mare anche per i noti effetti delle subsidenza degli anni 50, il mega consorzio che si verrebbe a creare sommando i due comprensori medio-altopolesani arriverebbe a una superficie complessiva di 122.207 ettari (64.247 del Polesine Adige Canalbianco e 57.960 del Padana polesana).

Un'estensione agricola davvero enorme con ben 114.476 ettari su cui si estenderebbe una rete di canali ad uso promiscuo irriguo e scolante addirittura di 1.673 chilometri.

I Comuni ricadenti nel nuovo comprensorio sarebbero 64 dei quali 42 polesani, visto che i due consorzi comprendono territori comunali anche fuori provincia.

Non basta: a gravare nel vasto bacino polesano ci sono anche porzioni di bonifiche molto estese come il consorzio Valli grandi veronesi, che potrebbe rientrare in una ripermetrazione con i due enti della provincia di Rovigo.

Ci si rende conto quindi che la riforma in itinere avrà effetti di grande impatto sulle amministrazioni territoriali consortili come si è stati abituati a intenderle negli ultimi venticinque anni. Una rivoluzione radicale che, pur cambiando i confini, dovrebbe però preservare e rispettare i pilastri di scopo e funzione ricoperti finora da queste realtà.

Associazioni agricole: discutiamo sull'accorpamento dei Consorzi di Bonifica

Tendenzialmente contrari alla revisione del sistema consortile della bonifiche ma comunque possibilisti verso una riduzione da tre a due comprensori. Le associazioni agricole non spiano, ma nemmeno si sottraggono alla discussione, la riforma dei consorzi che dovrebbe essere esaminata a breve in consiglio regionale.

Il testo della proposta è già nelle mani del presidente della quarta commissione Agricoltura Clodovaldo Ruffato. Fa sintesi delle ipotesi avanzate da forze politiche e gruppi consiliari. Alcune erano improntate a drastici tagli come quella della Lega nord che addirittura vorrebbe abolire completamente la divisione territoriale affidando ruoli, funzioni e personale alle Province. Altre sono di minor impatto mediate dal negoziato raggiunto proprio attraverso l'ascolto delle rappresentanze del primario.

I punti fermi su cui discuterà la Regione sono tuttavia abbastanza chiari: i comprensori dovrebbero ridursi da 20 a 14. Non dovrebbe trovare consenso sufficiente la proposta di arrivare addirittura a soli dieci consorzi. Il principio applicato è quello dell'accorpamento. Solo in qualche caso sarebbe stata scelta la strada della ripermimetrazione.

Il punto di vista delle organizzazioni agricole è probabilmente quello di più immediato interesse. «Abbiamo sempre sostenuto che i consorzi di bonifica andrebbero lasciati così come sono - esordisce il presidente di Confagricoltura Stefano Casalini -. Una richiesta che è scaturita dai tanti incontri avuti tra le nostre rappresentanze e i vertici elettivi e tecnici dei consorzi. È chiaro che il nostro giudizio si limita alla realtà polesana, un territorio assolutamente singolare diverso da tutti gli altri. Quindi, per quel che ci riguarda, non saremmo favorevoli a revisioni anche parziali di un sistema che ha dimostrato negli anni di funzionare egregiamente. d'altro canto, se di riduzione si deve parlare, valutiamo possibile anche se non facile l'integrazione di due strutture amministrative e tecniche, quella del Padana polesana e del Polesine Adige Canalbianco. Per il comprensorio del Delta Po Adige, che si distingue per la peculiarità delle esigenze idrogeologiche a cui deve rispondere, francamente ci sembra che la fusione con gli altri consorzi sia da scartare».

Insomma, le organizzazioni agricole rifiuta-

no l'ipotesi del consorzio unico ribadendo che il Polesine ha caratteristiche troppo diverse da zona e zona. peculiarità appunto che devono essere garantite, preservate e tutelate dal sistema normativo.

«Credo vada anche sottolineato che quella espressa dal primario non è una volontà di conservazione fine a se stessa - ha aggiunto Casalini - La nostra proposta è derivata dal lavoro prodotto in una apposita commissione composta dai nostri tecnici in collaborazione con quelli delle bonifiche e con l'aiuto di esperti di materie scientifiche legate alla salvaguardia idrogeologica e territoriale. Non c'è alcunché di politico nella richiesta che avanza il settore. Ci sono invece dati e fattori strettamente tecnico scientifici che fanno optare per questo indirizzo nella revisione».

Franco Pavan

Una pista ciclabile al posto del canale

MARGHERA. Parte a Catene la messa in sicurezza idraulica del canale Fossa di Chirignago, il cosiddetto canale Valleselle. Una nuova pista ciclabile di quasi mezzo chilometro attraverserà il quartiere da via Trieste a via Valleselle: il progetto prevede il tombinamento del canale e cantieri ininterrotti per cinque mesi di seguito. Si parte tra 50 giorni. A presentare i lavori a Catene, davanti a un pubblico di quasi 200 persone, c'erano lunedì sera il vice commissario agli allagamenti Lorenzo Del Rizzo con il delegato della Municipalità Valdino Marangon, il presidente Renato Panciera e il direttore del Consorzio Sinistra medio Brenta Alvise Carretta, oltre al portavoce della delegazione di zona, Giorgio Minto. «I lavori - ha spiegato Del Rizzo - prevedono la tombinatura del tratto che va da via Trieste a via Valleselle del canale Fossa di Chirignago, uno scolmatore che finisce all'idrovora di Ca' Emiliani. In questo ultimo tratto è previsto l'ampliamento del canale con una ricalibratura». L'operazione si è resa necessaria anche perché questo canale ha creato non pochi problemi a tutta Marghera durante gli allagamenti del settembre 2007. Tutto il caseggiato che si affaccia sul canale finì sott'acqua e centinaia di abitazioni subirono danni. «Era indispensabile - aggiungono il commissario straordinario Mariano Carraro e ancora Del Rizzo - far partire l'intervento anche per un problema igienico. Nella canaletta a cielo aperto finiscono infatti molti condotti fognari». Sopra il canale verrà compiuta una operazione di abbellimento urbanistico. «Sarà fatta - spiega Marangon - una pista ciclabile che siamo certi sarà molto utile ai residenti». I disagi però per questo periodo saranno inevitabili. «I lavori partiranno dal tombinamento della Fossa di Chirignago - dice Del Rizzo - e prenderanno il via tra 50 giorni dopo che sarà aggiudicata la gara d'appalto. Non mancheranno problemi di viabilità e soprattutto quelli portati da polveri e rumori. Chiedo ai residenti di avere pazienza. La vivibilità del quartiere migliorerà dopo che questi lavori saranno conclusi». I soldi per l'intervento sono stati reperiti dall'accordo per il Vallone Moranzani. «Non si tratta però - precisa Del Rizzo - di soldi diretti provenienti dalla gestione del sito, ma da interventi previsti e legati ad esempio alla legge speciale per il disinquinamento della laguna».

Oggi si parla di bonifiche e infrastrutture

VENEZIA. I lavori del Consiglio regionale riprendono questa mattina alle 10,30. Ieri l'assemblea è stata aggiornata per attendere la presenza in aula degli assessori ai Trasporti Renato Chisso e all'Ambiente Giancarlo Conta, referenti delle due proposte di legge all'ordine del giorno in materia di noleggio autobus e bonifica. E si parlerà anche del convegno sulle infrastrutture al senato, sui cui ha polemizzato Galan, perché la Regione non è invitata. Steward negli stadi. Con una proposta di legge statale, da inviare al parlamento, il Consiglio regionale ha chiesto di definire il contratto di lavoro ed il trattamento economico degli stewards, cioè degli addetti al controllo dell'accesso dei tifosi negli stadi. La proposta di legge, illustrata da Franco Bonfante (Pd) e votata all'unanimità, vuole colmare alcune lacune della normativa nazionale. Tibet. La Regione ha chiesto al Governo di assumere ogni iniziativa per promuovere un'azione coordinata delle istituzioni comunitarie ed internazionali nei confronti del governo della Repubblica popolare cinese per il riconoscimento dell'autonomia del Tibet. E' questo il contenuto del documento di solidarietà proposto in Consiglio dalla Lega, primo firmatario Finozzi. Battisti. Il Consiglio ha approvato all'unanimità una mozione presentata da An che chiede l'intervento della Regione presso il Governo per sollecitare l'extradizione immediata del brigatista Cesare Battisti.